

03374

SORPRESA: LO STATO NON È MORTO, È ANCORA UN MODELLO

03374

Organizzazione della società

**IL TEMA AFFRONTATO
IN DUE SAGGI: UNO
SULLA SITUAZIONE
ORIENTALE E L'ALTRO
SUL FUTURO DELLE
NAZIONI IN OCCIDENTE**
di **Sabino Cassese**

Gli Stati, nonostante che siano stati precognizzati la loro erosione, declino, crisi, trasfigurazione e persino morte, continuano ad occupare un posto centrale tra i poteri pubblici – anche come tramite tra enti substatuali e organismi sovranazionali – e ad essere i principali attori della politica nel mondo. Questi due libri tracciano il passato e il futuro dello Stato, dal lontano Oriente all'Occidente, e permettono anche di analizzare le influenze reciproche tra questi due mondi (basti ricordare quanto il sistema del merito, nato in Cina, influenzò, il Northcote Trevelyan Report britannico del 1854 e il Pendleton Act statunitense del 1883).

Il primo libro, opera di due studiosi di scienza politica, professori uno a Singapore e l'altro nell'Università della California del Sud, traccia un affresco storico delle origini e dello sviluppo dello Stato in Corea, Giappone e Vietnam, criticando le impostazioni eurocentriche della letteratura, secondo le quali lo Stato è nato per fare guerre. Essi spiegano che vi è un altro modello di sviluppo, fondato non sul dominio, ma sull'egemonia, e non all'interno dello Stato, ma nei loro rapporti. Secondo i due studiosi,

il modello cinese, che ha una storia bimillennaria, ha influenzato quelli coreano, giapponese e vietnamita, che hanno una storia millenaria. Questi ultimi si sono sviluppati per emulazione, in un processo di sinicizzazione, e la costruzione statale nei tre Paesi, come quella cinese, ha avuto una lunghissima durata, fino all'Ottocento, e per alcuni versi dura ancora ora, dopo le forti influenze dell'Occidente.

Il modello cinese di potere centrale, con una forte burocrazia scelta sulla base del merito, per concorso, e non per vie ereditarie, che ha sostituito il potere locale dei nobili, con confini territoriali, funzione di erogazione di servizi pubblici (lavori pubblici, controlli delle foreste, regimazione delle acque, interventi agricoli), è stato copiato anche grazie alla formazione di comunità epistemiche e di scambi culturali. Tutto questo è stato possibile grazie al ruolo del confucianesimo, alla prevalenza di orientamenti inclusivi, sincretistici, non messianici, pacifici (vi erano guerre, ma solo ai confini, e i militari e le armi avevano un ruolo secondario, tanto che per essi si spendeva solo la metà del bilancio, mentre gli Stati europei nel XVII secolo spendevano per le guerre tra il 70 e il 90 per cento delle loro entrate) e grazie all'"ordine tributario", nel senso che non vi era un dominio della Cina, ma un riconoscimento della sua egemonia da parte degli altri tre Paesi. Tra Ottocento e Novecen-

to, con l'occidentalizzazione, restano le basi della tradizione, e anzi gli Stati orientali, anche perché forti della loro più lunga tradizione burocratica, divengono un modello per quelli occidentali (in particolare, per il sistema dei concorsi pubblici).

L'altro volume, opera di un professore della Scuola IMT Alti Studi di Lucca, risponde alla domanda se le due grandi forze della globalizzazione della rivoluzione tecnologica (digitalizzazione) travolgano o rafforzino lo Stato. La risposta è che lo Stato ha una persistente vitalità nel mondo: il numero degli Stati aumenta; la globalizzazione, se per un verso li indebolisce, per altro li rafforza; la tecnologia e le grandi multinazionali provocano reazioni come quella dell'Unione europea, come il pacchetto unico digitale europeo, che consente agli Stati di riconquistare terreno e di riportare sotto l'impero del diritto lo sviluppo delle tecnologie digitali, nate in una zona immune dal diritto. In particolare, l'autore esamina l'influenza pervasiva delle tecnologie digitali sulla democrazia e sui diritti fondamentali dei cittadini, sulla giustizia, sugli apparati esecutivi, sui confini e le frontiere, sulle comunicazioni e le conoscenze. La conclusione dell'autore è che lo Stato nell'era della globalizzazione e della rivoluzione digitale, è vivo e vitale: è un *Dio mortale* (Hobbes, 1651), ma non è morto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**State Formation
through Emulation.
The East Asian Model**

**Chin-Hao Huang,
David C. Kang**
Cambridge University Press,
pagg. 238, £ 34.99

**Lo Stato (im)mortale.
I pubblici poteri
tra globalizzazione
ed era digitale**

Lorenzo Casini
Mondadori, pagg. 152, € 14

